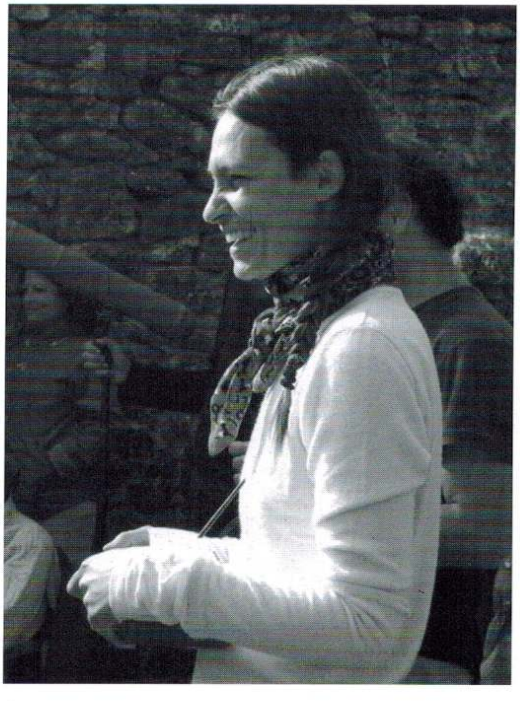
Nomi di uomini e donne (che sono e) che verranno...

*Testi e foto di Elena Birmani**

Voglio raccontarti come si fa a prendere una mitragliata nella pancia,
voglio raccontarti che odore fa il sangue finto,
voglio dirti di che colore è la bruma delle mie montagne
alle 4.45 del mattino.
Voglio vederti.
Prima possibile.



Maggio. Lui: "Togliti un po' gli occhiali.....Ecco, il tuo viso è proprio del tipo che stiamo cercando.."
Settembre. Lei: "Ciao. Ti chiamo per il film... sai anche ballare? Puoi venire a girare... domani?"
L'aula computer dell'università risuona di ticchettio di tastiere mai abbastanza pestate, non posso parlare troppo forte... "Ma sì, certo che posso!"
"Domani" è un giorno sereno ma freddo... non importa.
Il mio vestitino è della festa, verde, ma bisogna sporcarlo anche se è la festa del paese e c'è il ballo... E' verde, a me non piace il verde, ma mi cade bene sui fianchi. Daniela, che mi aveva preso i capelli e li ha sistemati in un modo a cui non avevo mai pensato, mi dice "sembri uscita da una foto degli anni '40!". E mi fa lei delle foto. Il verde forse mi sta un po' meglio sulla pelle scura di trucco che simula il colore dei campi e della terra.
Francesco non sa se deve ballare, ma è vestito da ragazzino che è diventato adulto presto; ha quasi la metà dei miei anni; "lo sai che io ho il doppio dei

Fig. 1. Daniela, hair stylist.

tuoi?" Gli sorridono gli occhi e anche a me. Giochiamo alla guerra coi fucili -ora piombati- veri che forse 70 anni fa erano stati usati proprio da quelle parti lì..
Elisa è la più bella del villaggio... non l'hanno sporcata tanto perché era un peccato. E' troppo bella per impersonare qualcuno segnato dalla durezza della montagna bolognese.
Marco è biondo e ha il profilo greco, altro che Appennini... Ma è un partigiano perfetto, così annerito e col fazzoletto rosso. Ha la dolcezza di un bambino e sembra la piccola vedetta lombarda.
Irene non è vestita e sporcata come noi, ha il cellulare sempre in mano e un elenco con foto e nomi e numeri.. Non smette mai di sfogliarlo. Ma anche lei è un'attrice e regista.
Manuel ha gli occhi che guardano lontano ed è ancora più lontano, per questo è così importante che sia lì. Parla poco, perché è superfluo.
Carlo ha sempre un buffo paio di cuffie enormi sulla testa minuta, ma quando dice a tutti di fare silenzio perché il motore gira... attenzione a non farlo girare troppo!
Luca è romagnolo e fa il lavoro più bello del mondo: è il custode di un tesoro che tutti vorrebbero rubargli, come l'Anello..
Ana viene da lontano, anche se non si direbbe, e parla una lingua bellissima. In italiano impartisce ordini. E sembra che i suoi ordini di passare all'"azione" -benché impartiti in modo perentorio- non siano un peso per nessuno.

Gianna e Loredana mi hanno preparato una sorpresa, che preparava a una ben più grande dopo...Un vestitino, che aveva i colori di un campo di concentramento, raccontava già che si sarebbe colorato di qualcos'altro di lì a poco.
Di quel vestitino c'erano tre esemplari, ma Loredana e Gianna sapevano bene quale farmi indossare e quali conservare per la sorpresina di cui sopra... Ma l'avrei scoperto dopo.
Il vestitino è estivo, ma è ottobre, piove e l'aria è freddissima; quindi Gianna mi ha nascosto bene un paio di mutandoni di lana facendo ben attenzione che non spuntassero dall'orlo del vestitino.
Pronti per andare in chiesa.
Intanto, però, mangiamo. Siedono con me ragazzi bellissimi.
Paolo è vegetariano, come me.

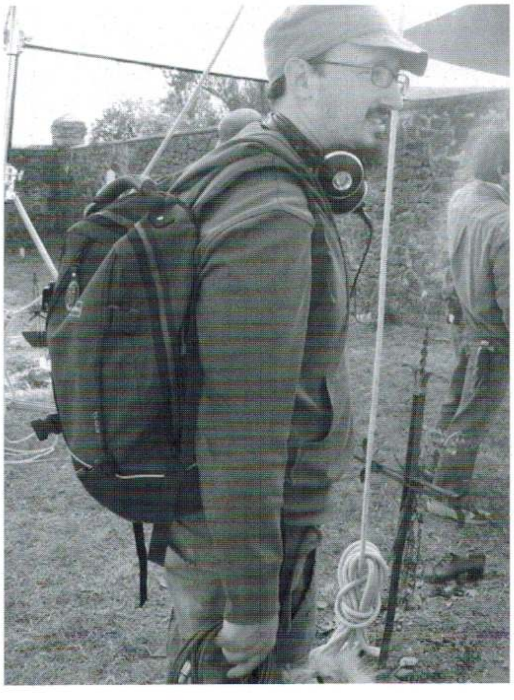


Fig.2. Carlo, super-fonico.

Federico slambicca coi computer.
Konrad ama il folk nordico, con quello che ciò significa.
Manuel 2 balla troppo bene per l'espressione da fanciullino che porta.
Ben è un fotomodello, anche se non lo sa ancora.
Chris invece lo sa bene e si mette sempre in posa.
Tom è stato chiamato perché il suo viso può essere terribile e bellissimo.
Sean è lì per caso, ma sembra divertirsi come un pazzo col suo fucile piombato.
Sono vestiti tutti degli stessi colori, colori ben poco allegri. Ma sotto gli elmetti hanno tutti la stessa faccia di chi non ha chiesto di indossare quei colori.
In chiesa i bambini devono fare i bravi. Noi siamo i loro genitori, fratelli, sorelle, zii, cugini, balie (c'erano anche le balie in quel periodo), madrine...
Fabrizio ha 8 anni e gioca ininterrottamente, è una piccola adorabile peste color arancione dagli occhi celesti. E' il mio vice-bimbo. Non ha capito che la faccenda si farà parecchio seria tra non molto. Le cose gli si fanno più chiare quando la sua vice-mamma del momento viene strattonata da energumeni armati che sono entrati in chiesa marciando e urlando parole incomprensibili... Il cuore gli batte a mille quando, nonostante le urla incomprensibili, capisce che deve correre in fila con gli altri e che, anche se ora lo tiene fra le braccia, la sua vice-mamma non ci sarà più a proteggerlo tra poco.
Infatti corre verso un cimitero, un piccolo cimitero che sembra quasi bello in mezzo alla collina dai grandi alberi. Ma la processione veloce verso quel luogo non promette niente di buono.
A Riccardo, di 5 anni oggi, le incomprensibili urla di Tom, Konrad, Manuel 2, Ben, Paolo, Sean, Federico sembrano molto vere.
Dentro le mura del cimitero, le urla degli energumeni si mescolano con quelle di tutte le vice-mamme e dei vice-bimbi. La vice-mamma di Fabrizio viene scaraventata a terra e lui viene preso e portato davanti, con gli altri bambini. La vice-mamma a terra piange. Alba, dietro, si emoziona. Stop. La vice-mamma avrà una sorte particolare poco dopo.



Fig.3. Il fonico Carlo, di spalle, e Manuel, aiuto regista.



Fig.4. I bambini, anche se stanchi dalle riprese, non rinunciano al gioco...

"Bambini, dobbiamo rifare la scena della chiesa, poi fuori e poi giù di nuovo."
Riccardo non ne può più.
Ecco i passi di marcia degli energumeni che irrompono violenti. Ma stavolta urlano altre parole incomprensibili, accompagnate da una melodia inconfondibile. E' quella che fa "tanti auguri a te... tanti auguri a te...". Tom, il più bello e terribile degli energumeni, con il sorriso più dolce di tutti i tempi porge a Riccardo una torta con 5 candeline accese. Tutti applaudono di stupore e meraviglia, nessuno riesce a parlare. Stavolta è la mamma, quella vera, che si commuove.

I vestitini estivi se ne fregano che è novembre e sono le 4.45 del mattino e sta per piovere. I capelli si bagnano, le gambe e le braccia si sporcano di fango vero, le scarpe saranno inservibili. Bene così, serve alla scena.
Il vestitino di Alba è carino, rosso come i suoi capelli; si sarebbe colorato di un altro tipo di rosso.
Davanti a lei, il mio vestitino grigio, il secondo dei tre.
"Toglilo, mettiamo questo oggetto sotto all'altezza dello stomaco. Ora lo colleghiamo a questo congegno."
"Non farà male?" .. "No, basta che tu non metta le mani davanti.."
Un colpo. Poi giù. Ma non male - mi

sono ben guardata dal mettere le mani davanti..
"Buona! Un'altra." Terzo vestitino, stessa procedura, ma ora l'oggetto è all'altezza del cuore. Azione.
"Com'era?" ... "Sei morta da dio!"
Timo, che prima non c'era, ha la faccia spigolosa e trasparente. Deve prendermi da morta e farmi rotolare via dal mucchio. Mi chiede scusa, niente di personale se mi farà male; non c'è problema, è finzione. Ma la sua faccia mi spaventa un po' lo stesso. Mi fido. Timo mi spinge via con forza, varie volte, con una delicatezza solo intenzionale... Scoprirò che ha un sorriso straordinario, finita la scena.

Veri i colpi, veri i vestiti bucati, vera la paura, vere le lacrime, di finto lì c'era solo il sangue. Era vero tutto quanto il resto.

Se Giorgio è riuscito a raggiungere molti con la sua storia, lo deve a tutti questi e molti altri nomi. E questi nomi saranno sempre legati e grati a Giorgio per avere raccontato la sua storia. A molti.

* Elena Birmani, sassese, interprete/traduttrice e teatrante, ha partecipato alle riprese del film. Racconta in stile *fiction* ciò che *fiction* non è stato.

Fig.5. Il regista dà indicazioni ai soldati.

